



S. Rocco – XIX secolo
Basilica di San Sossio
Frattamaggiore (NA)

Origine e diffusione del culto di San Rocco nell'area napoletana

Pasquale Saviano

La diffusione del culto di San Rocco ha seguito diversi schemi. Un primo schema di sviluppo spontaneo della devozione fu quello attuatosi subito dopo la morte del Santo nei paesi dell'Italia settentrionale e della Francia meridionale che furono testimoni del suo passaggio e del suo impegno a favore degli appestati. La peste in Europa inferì per circa un decennio a partire dal 1347, epoca dell'inizio della *guerra dei 100 anni* tra Francia ed Inghilterra. In quel contesto storico sembra che il giovane Rocco abbia svolto la sua attività di pellegrino e di taumaturgo in Italia. Montpellier, la città natale, Angera, la città della morte, Piacenza, Cesena, Acquapendente ed altre città subito onorarono il Santo con cappelle, luoghi ed organizzazioni devozionali. Venezia riuscì ad avere la sua maggiore reliquia nel 1485, e l'antica Confraternita della *Scuola Grande di San Rocco* divenne il principale faro del culto in Italia e nel mondo.

Lo schema più probabile della diffusione del culto del Santo appare quello realizzatosi a partire dal Concilio di Costanza (1414). Con questo schema, nel verificarsi delle epidemie, si ricorreva alla efficace protezione di San Sebastiano e di San Rocco il quale, da quel tempo, incominciò ad essere invocato e presente con il suo patrocinio nei vari luoghi d'Europa, e nelle chiese, come quelle dedicate a San Sebastiano, poste alle porte delle città e dei villaggi della cristianità. Un ulteriore schema di diffusione del culto di San Rocco è quello legato ai luoghi del suo personale pellegrinaggio e ai luoghi del pellegrinaggio cristiano in generale. Tutte le vie del pellegrinaggio antico, la *Tratta Francigena*, la *Via di Santiago* e la *Via di Roma* sono, infatti, piene del segno di San Rocco. In questo ultimo tipo di diffusione devozionale si riscontrano significati molto vicini alle istanze contemporanee della ricerca di Dio; e a quelle della moderna gioventù itinerante e proiettata nell'assoluto religioso.

Il patrocinio del Santo appare ancora oggi proponibile e rispondente alle tematiche morali e sanitarie legate ai pericoli delle contaminazioni e delle malattie contagiose che affliggono l'umanità. In questi sensi San Rocco è un santo attuale e giovane, anche se legato alla più inveterata tradizione devozionale e taumaturgica.

Ad Aversa la costituzione di una *Confraternita* intitolata al Santo e la costruzione di una chiesa a lui dedicata vengono fatte risalire dagli storici locali al tempo della peste del 1526. Altri storici stabiliscono l'inizio del culto pubblico in Napoli nell'anno 1530.

Per una particolare ed originaria manifestazione devozionale Frattamaggiore rappresenta il più antico luogo del culto di San Rocco nell'area napoletana ed aversana. La nascita del culto risale infatti alla fine del '400, all'epoca di una epidemia pestilenziale a Napoli. In quell'epoca (1493) la Corte aragonese la Vicaria e la Sommaria si trasferirono rispettivamente ad Aversa, a Frattamaggiore e a Nola. Ed in Frattamaggiore il ricorso al Santo patrono della peste fu subito naturale.

Agosto 2008